

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
4208
MILANO

BIBLIOTECA
BRAIDENSE

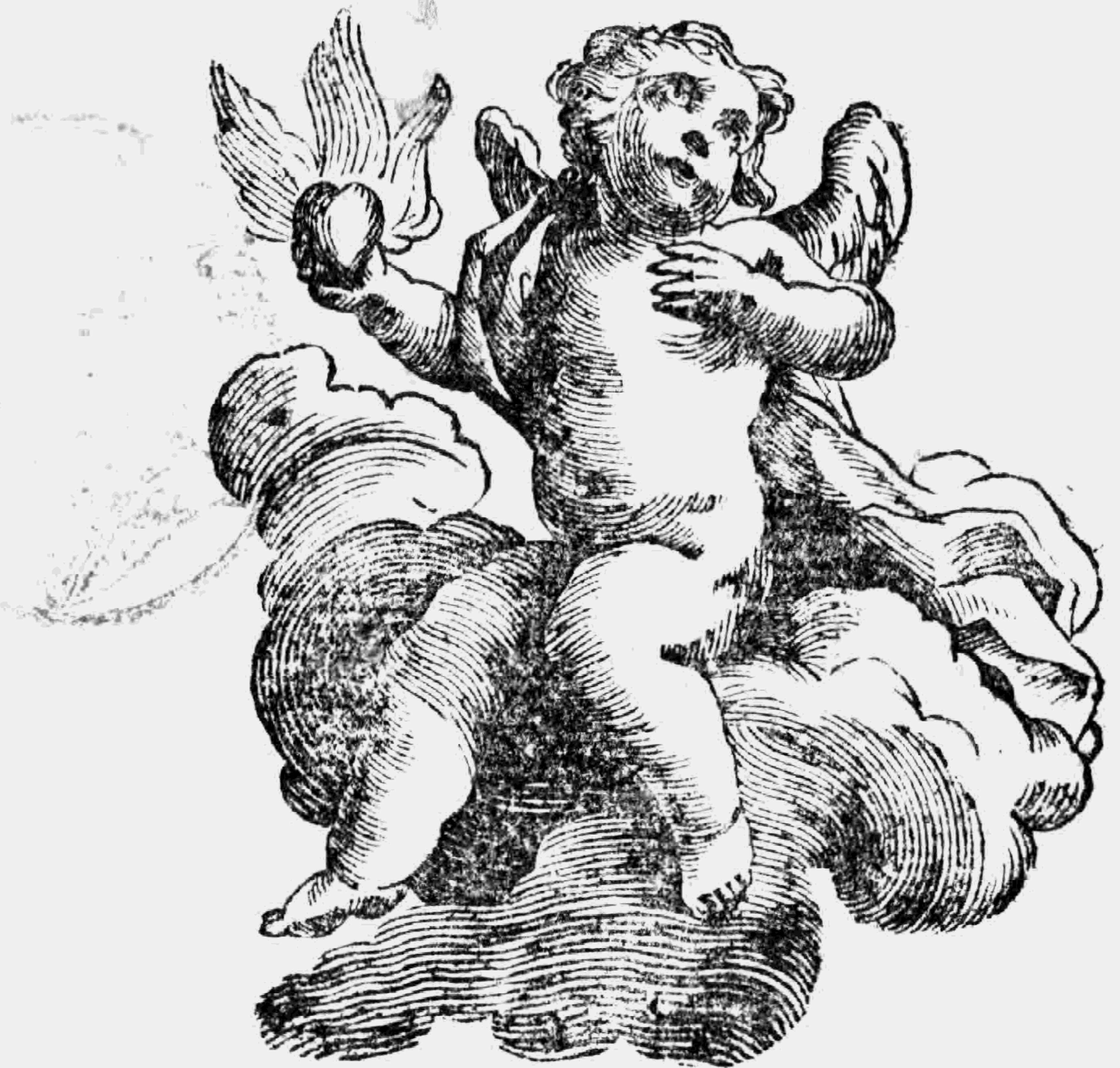
059

S. ANTONIO DA PADOVA

COMPONIMENTO SACRO

PER MUSICA
DA CANTARSI

Nell' Oratorio de' RR. Padri della Congregazione dell' Oratorio di Venezia.



IN VENEZIA MDCCLIII.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

INTERLOCUTORI

AMOR DIVINO

FEDE

S. ANTONIO.



I Versi virgolati non si cantano per brevità.



La Musica è del Signor D. Francesco Durante
Maestro di Cappella Napoletano.

PARTE PRIMA.

S. ANTONIO.



Di quest'erto Monte,
Che di Paolo ha il bel nome,
Solitudini amiche, amico orrore,
Oh quanto a gli occhi e al cuore
Cari siete d'Antonio: in voi ritrova,
Lungi dal Mondo errante,
Vero gaudio e piacer quest'alma a-

Qui se i canori augelli (mante.

Cantar su i rami ascolto,
O l'aure susurrar tra foglie e foglie;
Il labbro mio si scioglie
In lodi al suo Fattor. Del sole i rai
S'entran furtivi in quest'ombroso loco;
Tutto di santo foco
Io mi sento avvampar: Di fasso in fasso
Se correr veggio al mar questo ruscello;
Al suo rapido corso,
Da un dolce moto interno
Spinger mi sento al mio Principio eterno.
Ah, quanto ascolto, o miro,
Tutto di Dio ragiona,
È nel mio petto amor amor risuona.

Dell'antro il fosco orrore;
L'aura, l'augello, il rio,
L'erba, la pianta, il fiore,
Tutto mi porta a Dio,
Tutto m'inspira amor.
Gode tranquillo in queste
Amabili foreste
Pace soave il cor.

Amor Divino, e detto.

A 2

Am.

Am. Div. Antonio a me diletto,
Lascia l'ermo soggiorno. Affai celato,
Qui vivesti a te stesso: ormai palese,
Alla salvezza altrui viver tu dei:
Così t'impone il Cielo.

S. Ant. E tu chi sei?

Am. Div. Non mi ravvisi ancor? Io son pur quello,
Che ad accenderti appien del foco mio
Quà ti conduffi, o Antonio. Amor son'io.
Non mi vedi in man la face,
A infiammarti il seno avvezza?
Non ti senti per dolcezza,
Mentre parlo, il sen languir?
Sì, son'io l'Amor verace,
Che tra i boschi or l'alme ascondo;
Or le guido in mezzo al mondo,
L'altrui notte a colorir.

S. Ant. Perdona, o Santo Amor: la face or veggo,
Provo in petto l'ardor.

Am. Div. Volgiti; osserva
Chi s'appressa, a che viene.

S. Ant. Oh quale io miro
Donna maestosa in volto,
Cui bianco velo i lumi
Ricuopre, ma non toglie
De' lumi lo splendor! Fulgida Croce
Nella destra sostien: chiuso volume
Da sette aurei sigilli,
Dell'altra mano è in carico. Oh qual mi desta
Riverenza e stupor!

Am. Div. La Fede è questa.
Fede, e detti.

Fed. Te fra' miei forti Eroi
Io riconosco, o Antonio: ognor rammento
Quel dì, che col desio
Di spargere per me sudori e sangue,
Già dal Tago ti vidi

Driz-

Dirizzar la prora a gli Africani lidi:

S. Ant. Non mi fè degno il Cielo
Del sospirato onor. Un lungo e grave
Morbo m'opresse, appena
Giunsi d'Africa al porto.

Fed. Io sò che il legno
Rivolgesti all'Iberia; e sò che i venti
Del mar turbando l'onde
Balzaro il legno alle Sicane sponde.
Perchè Te il Ciel riserba
A tante belle imprese,
Del sangue tuo superba
L'Africa non andò.
Più Amor nel tuo ritorno
In te le fiamme accese;
Suo Martire in quel giorno
La Fede t'abbracciò.

Am. Div. Dopo un pegno sì grande,
Che donasti alla Fè del tuo valore;
Per suo ti volle Amore
In quest'ermo ritiro. E' mia delizia
Conversar coi Mortali. Io qui sovente
Al tuo cuor ragionai,
E incendio sempre nuovo in lui destai.

Fed. Non dee sì chiara luce,
Che tu accendesti, o Amor, star più nascosa
Nell'oscuro Deserto.
Esca Antonio all'aperto;
A i vizj indegni, a i pertinaci errori
Muova guerra, e trionfi; in ogni seno
Di carità propaghi il foco interno;
E faccia a' detti suoi tremar l'Averno.

Am. Div. Già l'Averno lo teme infin dal giorno
Ch'Èi di Fernando col primiero nome,
Tronche le bionde chiome,
Volse al Mondo le spalle. Al Re d'abisso
Crebbe il timor, quando alle Sacre Carte,

A 3

A'Ago

D'Agostin tra i seguaci,
 Intento lo mirò; quando lo vide,
 Tra i Figli di Francesco,
 Pel desio del martire,
 Vesti e nome cambiar: al suo camino
 Nell' infido elemento
 Le procelle destò: gli tese insidie
 Più volte in queste solitarie grotte;
 Ma ognor confuso e vinto
 Tornò fremendo alla tartarea notte.

Sul pensier del vicin danno,
 Che sovraffa al cieco Regno,
 Piange afflitto il rio Tiranno,
 E non trova al duol pietà.
 Ma se or geme pien di sdegno;
 Che farà quel Re feroce,
 Quando a lui con franca voce
 Guerra Antonio intimerà?

S. Ant. Signor, chi mai son' io,
 Che tanta apporterò guerra all' Abisso?
 Son' uom meschino, e polve
 Che al vento si dissolve;
 Niente oprar posso, e nulla merto; ho in mente
 Tenebre d' ignoranza,
 Prono al male ho il voler, ed è il mio cuore
 Sterile terra senza ondoso umore.
 Che più? Le membra inferme,
 Roca ho la voce; il portamento eterno
 Dispregievole è in me; non puote il labbro
 Disciorsi in fonti d' eloquenza

Fed. Ah taci,
 Bell' alma umile. E' ver, che da se stesso
 Niente è l' uom, nulla merta; è al ben restio,
 Proclive al mal; in se non ha le accese
 Forze per eseguir le sante imprese.
 Ma in lui l' eterno Nume
 Riflettendo il suo lume,

Il buon volere a ben oprar gl' inspira,
 E gli appresta il poter: sono suoi doni
 Del vizio reo la fuga,
 Della virtù l' amor, ogni vittoria
 Sovra gli affetti e sull' Averno; e poi
 Si fan meriti dell' uomo i doni suoi.

Am. Div. Infermo, infimo sei
 Ad alte imprese, o Antonio? Elege appunto
 Gl' infimi e infermi Iddio
 A confonder gli alteri,
 I forti a superar. Mosè, Davidde
 Pastori inermi ei scelse,
 I portenti a eseguir. Femine imbelli
 Fur Giaele e Giuditta; e pur per lui
 Entrambe rese audaci,
 Quella il gran chiodo immerse
 Di Sisara nel capo, e svelse questa
 Al Duce Assiro coll' acciar la testa

S. Ant. Dal parlar vostro oh quanta
 Esce virtù! Mi sento
 Ricolmo il sen d' insolito coraggio,
 E illustrato il pensier da nuovo raggio.
 Qual nocchier già dalla sponda
 Sciolgo intrepido la prora:
 Frema il vento, incalzi l' onda;
 Varcherò l' irato mar.
 Chiare a me splendete ognora,
 E il camin segnate o Stelle;
 Ch' io per voi tra le procelle
 Saprà lieto navigar.

Fed. „ Dunque che più si tarda? Or lascia, Antonio,
 „ Lascia pur le foreste. Io ti precedo,
 „ Siegui i miei passi.

Am. Div. „ Io t' accompagno.

Fed. „ O quanti
 „ Nella caligin del futuro ascosi
 „ Eventi portentosi

„ Intenderai fra poco.
Am. Div. „ O quante prede
 „ Per te riporteranno Amore, e Fede.
S. Ant. „ Ah s'io per voi potessi
 „ Il sangue mio versar, che impaziente
 „ Di sgorgar dalle vene
Fed. „ Anima cara,
 „ A te un dolce martire Amor prepara.
 „ Chi ben ama, ognor costante
 „ Brama unirsi al sommo Bene:
 „ Quel desio nell'alma amante
 „ E' una specie di Martir.
 „ Tenta al Ciel spiegar il volo,
 „ Ma la falma il vol trattiene:
 „ Sente ognor tenero duolo,
 „ La dimora nel soffrir.
S. Ant. „ O mie fidate scorte,
 „ Sempre la vostra luce in quest' esiglio
 „ Mi lampeggi sul ciglio;
 „ Mostri il sentiero che calcar degg'io,
 „ Quell' angusto sentier che porta a Dio.
Fed. Sarò tua guida ognor.
Am. Div. Sempre al tuo fianco
 M'avrai fedel. Con noi dal monte or scendi:
 Non perdiamo i momenti:
 Sieguimi, Antonio.
S. Ant. Ah Santo Amore, or senti
 Lascia ch'io dica addio
 Al monte, al bosco, al rio
 Dove penai per te.
Am. Div. Fra questi ermi ritiri
 In teneri martiri
 Penasti ognor per me.
S. Ant. In voi rapaci belve
 Non abbian mai soggiorno.
Am. Div. Voi per Antonio o felve
 Chiare farete un giornq.

S. Ant.

S. Ant.)
Am. Div.) a 2 Che in voi *S. Ant.* Trovai
Am. Div.) Trovò a 2 la pace.
S. Ant.) Provai
Am. Div.) Provò a 2 d' Amor la face
S. Ant.) E sospirai
Am. Div.) E sospirò a 2 d' Amor.
 A 2 Anime ai falli pronte,
 A pianger quà venite;
 Fuggite a questo Monte
 Dal Mondo ingannator.

Fine della Prima parte.



PAR-

10
PARTE SECONDA.

Amor Divino, Fede, S. Antonio.

Am. Div. **E** Ccone a piè del Monte: eccone in vista
Del Mondo lusinghier. Oh quanti, An-
Quanti Mostri aggirarsi (tonio,
Sulla Terra vegg'io „ L'odio, l'avara
„ Brama di posseder, l'Invidia, il Fasto,
„ L'impudico Piacer Reggie e Tugurj
„ Egualemente occupar. Ma più d'ogn'altro
„ La discordia infierisce: abbatte, atterra
„ Ville, Rocche, Cittadi: ovunque passa,
„ Ha per Compagni al fianco
La Frode, il Tradimento,
Il Furor, la Vendetta, e lo Spavento.
„ Stragge il Guerrier minaccia
„ Col ferro infanguinato.
„ E il solco disturbato
„ Piange l'Agricoltor.
„ A tante morti in faccia,
„ Stretti al suo seno i figli,
„ Fuggono da i perigli
„ Meste le Madri ognor.

Fed. Non solo i Vizj rei
Fremono congiurati
La Terra a desolar. Ma ad onta mia,
Di Manete gli errori
Tante volte depressi
Osano il capo alzar: „ in varie sette
„ Tra lor divisi, e con diversi nomi
„ Invadono l'Italia: „ e quai serpenti,
Col morso e col veleno
Degl' incauti Mortali aprono il seno.

S. Ant. Piango il misero stato
Di tant' Alme, che cieche

Seguon gli errori; o a vizj
S'abbandonano stolte. Ah la tua luce
O santa Fede, e la tua fiamma o Amore,
Le illumini, le accenda. Ah sì, per voi
La Verità, la Pace, e l'Innocenza,
Strette in nodo giocondo,
Sorgano, i Mostri a discacciar dal Mondo.
Sì, voi smarrite Agnelle,
Che fangue a un Dio costate,
Tornate sì tornate
Al sen del buon Pastor.
Pria che vi manchi il giorno,
Preste all'ovil venite:
Fuggite sì fuggite
Dal Lupo infidiator.

Am. Div. L'alme ne' falli immerse
Dal fondo sollevar, e all'Innocenza
Ricondurle per mano,
Sarà tua cura, o Antonio.

Fed. Ancor tua cura
L'illuminar le menti
Da' falsi Dogmi ingombre „ aprendo loro
„ Il bel sentier di verità. Ma pria,
„ Del tuo Francesco al venerato impero,
„ Sarai tra i Figli suoi
„ D'alte Dottrine Precettor primiero.
„ Più che i suoi Saggi udio
„ L'Areopago, il Licèò; Te udran Maestro
„ E la Gallia, e l'Italia; insegnerai
„ Su Cattedra la scienza,
„ Che Dio riguarda, e le sue leggi, e i fonti
„ Per cui piove la Grazia, e quegli arcani
„ Che a' superbi nascondo ed a' profani.
„ Nelle tue scuole, o Antonio,
„ S'apprenderan le norme
„ Onde abatter gli errori „ I tuoi seguaci
Sparsi pel Mondo intero,

Contro l'empia Eresia
Fuoco spirando e generoso sdegno,
Della Fè dilatar dovranno il Regno.

Vedtò confusa e vinta
Quella Nemica altera:
Ed al mio carro avvinta
Fremere la vedrò.
E l'empietà, e l'inganno
Dalla terrestre sfera
Pallidi fuggiranno:
E allor trionferò.

S. Ant. Ah santa Fede, io tra' Fratelli miei
In un' ostello umile
Sol di lor menze i vasi
Son degno di mondar.

Am. Div. Il Ciel ti vuole
Ministro all'alme di salute. Udranno
E l'Italia, e la Gallia
Da Cattedra non sol le tue dottrine
Scorrer qual fiume; ma da' Rostri ancora
La tua voce tonar.

Fed. Te nuovo Elia
Ascolteran le turbe,, avvelenate
,, Dall'invida Eresia. Tu lor disveli
,, Le verità che insegno, e le dimostri
,, In ogni età credute
,, Fin tra Barbare genti,
,, Confermate col sangue, e co i portentosi.
,, Tu scopri a parte a parte
,, Le menzogne, i delirj,
,, Le impurità, le frodi
,, Della nemica mia. Qual risonante
,, Folgore, la tua lingua incende e strugge
,, I pestiferi dogmi. Ecco tu abbracci
,, Tante anime converse,
,, Frutto del tuo sudor:,, i pertinaci
Maestri d'empietà così percuoti,

Che

Che *Perpetuo martello*
Degli Eretici, o prode,
Già ti sento nomar. Veggo con gioja
Il tiranno Infernal pianger le prede,
Che gli toglie il tuo zelo;
E a tanti acquisti rallegrarsi il Cielo.
Am. Div. Oh quanta messe, o Antonio,
Io dall'alme fedeli
Raccoglierò per te!,, Quai cerve al fonte,
,, Verranno a dissetarsi
,, Di tua facondia alla sorgente. Angusti
,, Son que' Templi, ove spargi
,, La divina semenza. Ai Campi aperti
,, A ricorrer costretto,
,, Fai sonar la tua voce: ognun la intende,
,, Chi resista non v'è. Ladroni infami
,, Da lei commossi, lasciano le selve,
,, E le rapite spoglie
,, Piangon pentiti: Femine impudiche
,, Riedono addolorate
,, In braccio all'onestà: son dagli avari
,, Detestate le usure: ai furibondi
,, Cadon da i petti l'ire,
,, Dalle destre gli acciari: intorno ondeggia
,, Di singulti, e sospiri
,, Confuso mormorio:,, chi batte il seno,
Chi pietà grida al suo fallir, chi versa
Più dal cor che dagli occhi a rivi il pianto:
Ed ogn'anima intanto
Nel verace dolore
Torna alla grazia, e ne trionfa Amore.
Roma ancor, l'augusta Roma,
Della Fede
Immobil Sede,
La tua voce ascolterà.
Là il Pastor, cinto la chioma
D'aureo serto, ai detti intento,

Ar-

Arca Te del Testamento
A ragione appellerà.

S. Ant. A sì fausti presagj, ognor rammenta
Il suo niente natio,
E dà lodi al Signor lo spirito mio.

Fed. Del Divino Maestro,
Sai, che i seguaci eletti
Confermaro alle genti
Co' prodigj i lor detti. Ancor, o Antonio
Alla salvezza altrui
Scelto dal Cielo, opererai portenti.
„ Saranno gli Elementi
„ Servi al tuo cenno: ubbidirà Natura,
„ Schiudendo le pupille
„ Non avvezze alla luce, o i muti labbri
„ Sciogliendo alla favella: in un istante
Al tuo voler i morbi pertinaci
Fuggiranno dagli Egri: a un tuo Comando
I Demoni atterriti
Vedrai piombar nell'Infernali porte:
E fin le prede renderà la morte.

Ne' tuoi portenti
Non fia stupore,
Se di te amante
Quel sommo Autore
Fin colla faccia
Di vago Infante
Nelle tue braccia
Discenderà.
Ei delle genti
Te diede in luce,
In guida armata
Che le conduce
Alla beata
Eternità.

Am. Div. Tanto in men di due lustri,
Assistito da noi,

An-

Antonio eseguirai: Ma dopo i lunghi
In così breve giro
Sparsi sudori, e tollerati affanni,
Vo' che riposi alfin. De' giorni tuoi
Dopo il settimo lustro,
Per i meriti e i prodigj
Chiaro al Mondo ed al Ciel, tu chiuderai
Nelle braccia d'Amor languendo i rai.

Fed. Fra le Città d'Esperia
Di tua cuna l'onor ebbe Lisbona;
All'onor della Tomba
Fra l'Itale Città Padova è eletta.
La tua fama ristretta
Nel sepolcro non fia; ma più sonora
Parlerà co' i portenti,
Che sgorgheran da lui. Fresca, vermiglia
Sempre fia la tua lingua,
Del tempo edace e degl'incendj a fronte.
Come di grazie al fonte,
Fin da' climi lontani
I Pellegrini a te verranno divoti
A venerar la Tomba, a sciorre i voti.

Am. Div. „ Sarà il tuo Nome, o Antonio,
„ Dall'uno all'altro polo
„ Celebre ognor. De' popoli fra i labbri
„ Lo sento risonar. Trema a quel Nome
„ D'Averno il crudo Re, fuggon gli affanni;
„ Si placa il Ciel. Qualunque a te ricorra
„ Passagger, Navigante, Prigioniero,
„ Pronto il soccorso ottiene
„ Tra i perigli, i marosi, e le catene.

S. Ant. Dunque, o gran Fabbro eterno,
Me de' figli d'Adamo
Nella massa corrotta
Scegli in vaso d'onor! „ Me inutil fervo
„ Scegli Ministro all'alme
„ Di dottrina, e salvezza! Al suol prostrato,
O di

O di bontà infinita
 Ineshausto tesoro,
 Grazie ti rendo: e i tuoi decreti adoro.

Sempre col suo bel foco
 Arda il mio petto Amore:
 Fede col suo splendore
 Illustri il mio pensier:
 Ch'io sfiderò fra poco
 Tutte d'Averno l'ire;
 Ne domerò l'ardire;
 Mai nol saprò temer.

Fed. All'opra, Antonio, all'opra. A Te d'avanti
 Nel cammin della vita
 Risplenderà il mio lume.

Am. Div. A Te sostegno
 Sarà il mio braccio ognor.

Fed. Fino alle foglie
 Ti guiderò del Paradiso.

Am. Div. Ed io
 Te fin al Trono condurrò di Dio.

A 3. In questa misera terra di pene
 Convien combattere, sudar conviene,
 Calcar d'affanni stretto sentier.
 Dopo i contrasti, l'opre, e'l cordoglio,
 Vinto il piacere, l'oro, e l'orgoglio,
 In Ciel coronasi il buon Guerrier.

F I N E.